



Bollettino



ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2070 (ITALIA)
Emilia Romagna-Rep. di S. Marino-Toscana

notizie dal Club di Brescello Tre Ducati

Presidente
Alberto Pedrazzini

Segretario
Alessandro Freschi
e-mail: brescello@rotary2070.it
info@rotarybrescello.it
www.rotarybrescello.it

anno rotariano 2008-2009

7° del Club

numero 43

dicembre 2008

DAL PRESIDENTE

Il mese di Dicembre è dedicato dal Rotary International alla Famiglia. E' il mese che, tradizione vuole, ci si incontra con tutti i familiari, gli amici ed i conoscenti per un brindisi nella consueta cena degli auguri. Quest'anno il nostro sentimento più caro va a tutte le famiglie che vivono momenti di difficoltà economica, materiale, affettiva. Per dare un segno tangibile della nostra azione abbiamo pensato di dedicare una giornata di "service" a chi ha più bisogno. Giovedì 11 dicembre ci ritroveremo alla mensa del Vescovo di Reggio Emilia per servire i pasti; un piccolo gesto ma di grande umanità.

Nella serata degli auguri, che si svolgerà a Sacca di Colorno (Pr), presso il ristorante Stendhal abbiamo pensato di presentare ufficialmente il progetto per l'ampliamento della chiesa di *Notre Dame de Liesse*, ad *Ambositra* in *Madagascar*. E' un'iniziativa che si accompagna al progetto di ristrutturazione dell'ospedale psichiatrico di *Manakara*, pressoché completamente finanziato, ed all'invito che abbiamo rivolto al dott. Bonaventure, primario ortopedico dell'ospedale di *Antsirabè*, per uno stage presso la clinica universitaria dell'Ospedale di Parma. Speriamo in tal modo di dar corso, nel senso più corretto e tangibile, all'applicazione pratica dei temi della condivisione (intesa come aiuto ai più

bisognosi) e della concretizzazione di sogni in realtà (azione di interesse locale ed internazionale).

Infine a tutti voi i miei più cari e sinceri auguri di un Santo Natale e di un felicissimo 2009.

Alberto

Lettera mensile del Governatore: dicembre 2008

Amiche ed Amici Rotariani,

il mese di Dicembre è dedicato dal R.I. alla Famiglia.

E' comprensibile se si pensa al S. Natale ricorrenza in cui tutti i membri delle famiglie uniti festeggiano questo meraviglioso evento. Anche il Rotary è una grande e stupenda famiglia: comprende non solo i rotariani con i loro familiari, ma anche gli Interactiani, i Rotaractiani, i Ryliani, i borsisti della R.F. , ambasciatori del Rotary nel mondo, i partecipanti ai G.S.E., gli Alumni della Fondazione questi ultimi ora organizzati in Associazione.

Voglio, però, dedicare questa mia lettera mensile al ruolo della famiglia del rotariano già inserito da diversi anni nella vita del Rotary. Il suo ruolo è stato notevolmente magnificato, lo scorso anno, dal presidente Wilkinson, che nel suo tema "*condivisione*" ha incluso la partecipazione della famiglia, ed in primo piano del coniuge, in tutte le iniziative.

Lo scorso anno era *condivisione*, *compartecipazione*; quest'anno è "*concretizza i sogni*", e chi meglio della famiglia con una univoca azione riuscirà a raggiungere questo traguardo?

Quindi, care Amiche ed Amici rotariani, cosa viene richiesto alla famiglia ed in particolare al coniuge?

Non c'è un modo corretto o sbagliato di svolgere la funzione di coniuge di un rotariano.

Dipende dal particolare insieme di circostanze in cui vi trovate: chi siete e cosa intendete realizzare insieme. Ciascuno di Voi dovrà compiere il suo viaggio nel Rotary che richiederà tempo ed energia ma come Vi siete sentiti quando avete ascoltato i desideri, i sogni, la passione che sono presenti nell'attività del Rotary? Come penserete di gestire questa situazione? Allora in qualità di coniugi di un rotariano dovrete prepararvi. Dovrete partecipare alla vita del Rotary con dignità proponendo e realizzando attività in perfetta sintonia con gli organi Direttivi del Club.

Un augurio che vi faccio è che il vostro operato come coniuge di un Rotariano possa rientrare nel processo evolutivo che conduce ad un mondo migliore, ed infine sappiate che il vostro operato è incoraggiante per tutti noi Rotariani.
Buon Natale, Buon Anno ed aiutateci a *trasformare i sogni in realtà*.

Pietro

PROGRAMMA

Sabato 6 dicembre ore 15,15

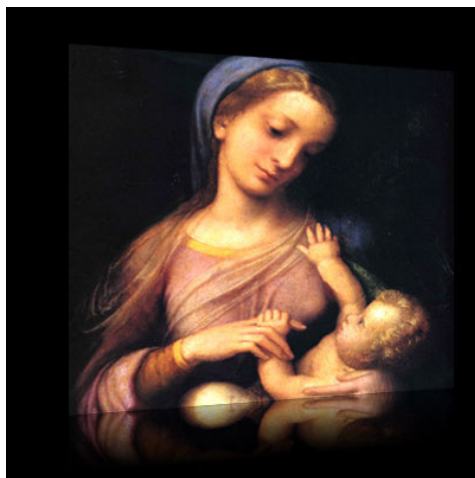
Galleria Nazionale, Palazzo della Pilotta, Parma

Visita guidata alla mostra "Correggio"

Visiteremo, con l'aiuto di storici dell'arte della sovrintendenza ai beni culturali, l'intera mostra: la Galleria Nazionale, le cupole del Duomo e San Giovanni e la Camera di San Paolo.

Sarà un pomeriggio lungo ed impegnativo per cui vi preghiamo di essere puntuali al ritrovo previsto ai piedi della scalinata davanti alla biglietteria sotto il porticato della Pilotta.

Dopo la visita per chi vorrà trattenersi ci sarà una cena libera presso la Corale Verdi. Per motivi organizzativi occorre prenotarsi entro la mattina di giovedì 4 dicembre .



breve biografia

Non vi sono dubbi che Antonio Allegri, detto il Correggio dal luogo di nascita, sia un pittore che rappresenta, insieme a Raffaello, Michelangelo, Leonardo e Tiziano, il vertice del Rinascimento nell'immaginario collettivo italiano ed europeo. Con la particolare circostanza tuttavia che Correggio acquistò fama e riconoscimento pur senza aver mai lavorato in alcuna delle grandi capitali dell'arte

rinascimentale (Roma, Firenze, Venezia) ma sempre nel triangolo stretto tra Correggio, Parma e Mantova, e dunque la sua opera costituisce ancora per molti la possibilità di una vera scoperta. In particolare la scoperta di un naturalismo mimetico e materico, illusionistico al punto da trasmettere profumi e vapori, la

seta dei capelli femminili scomposti, lo splendore dell'ora e del giorno, la morbidezza di pesca di una gota femminile, lo spessore cedevole delle sue nuvole, uniche nella loro capacità di arredare i cieli, e muoversi nei cieli.

E' Giorgio Vasari, inserendo la vita del Correggio a seguire quelle di Leonardo e Giorgione, a indirizzare la vicenda critica su di lui quale erede e punto di congiuntura tra la scuola toscoromana e quella lombardoveneta del Rinascimento. Erede della sensibilità naturalistica ed espressiva di Leonardo e, nello stesso tempo, della qualità cromatica e materia tonale di Giorgione. "...fece degna la Lombardia del bellissimo ingegno di Antonio da Correggio, pittore singolarissimo, il quale attese alla maniera moderna tanto perfettamente che in pochi anni, dotato dalla natura e esercitato dall'arte, divenne raro e meraviglioso artefice. Fu molto d'animo timido, e con incomodità di se stesso in continue fatiche esercitò l'arte per la famiglia che lo aggravava; et ancora che e' fusse tirato da una bontà naturale, si affliggeva nientedimanco più del dovere nel portare i pesi di quelle passioni che ordinariamente opprimono gli uomini. Era nell'arte molto malinconico e soggetto alle fatiche di quella, e grandissimo ritrovatore di qualsivoglia difficoltà delle cose, come ne fanno fede nel Duomo di Parma una moltitudine grandissima di figure lavorate in fresco e ben finite...Et egli fu il primo che in Lombardia cominciasse cose della maniera moderna; per che si giudica che, se l'ingegno di Antonio fosse uscito di Lombardia e venuto a Roma, avrebbe fatto miracoli e dato delle fatiche a molti che nel suo tempo furono tenuti grandi; ...tengasi pur per certo che nessuno meglio di lui toccò colori, né con maggior vaghezza o con più rilievo alcun artefice dipinse meglio di lui, tanta era la morbidezza delle carni ch'egli faceva e la grazia con che e' finiva i suoi lavori." Ancor oggi ficcanti e suggestive le parole con le quali Vasari traccia il profilo di un uomo inquieto, moderno e di un genio, non fino in fondo compreso, dell'arte.



Nato a Correggio intorno al 1489, la sua prima formazione avviene probabilmente a Modena, per poi spostarsi a Mantova, dove fresco e potente era ancora l'insegnamento del Mantegna, e dove lasciò alcuni affreschi, oggi in parte distrutti in parte molto rovinati, nella sua cappella funebre e nell'atrio della chiesa di S.Andrea, progettata da Leon Battista Alberti. Un rapporto iniziale con la Mantova dei Gonzaga, che poi ritornerà per lui come importante centro di committenze nella fase finale della sua vita, in una sorta di destino circolare.

Recentemente è stata testimoniata la presenza di Correggio al lavoro nel monastero benedettino di Polirone a San Benedetto Po, circostanza comunque importante per sottolineare la continuità di rapporti e di frequentazione dell'artista con le comunità benedettine del centro Italia. E' probabile inoltre che in questi anni di studio e formazione egli si rechi a Milano (poco distante da Mantova e da Parma) dove il celebrato Cenacolo di Leonardo attirava come un faro i giovani artisti, forse anche a Cremona, dove Pordenone lavorava alle Scene della Passione di Cristo nel Duomo, a Venezia e a Bologna. Le opere da riferire a questi primi anni sono: la *Madonna Campori* (Galleria Estense, Modena); la *Madonna di San Francesco* (Dresda); alcune *Madonna con il Bambino* (Milano, Castello Sforzesco; Uffizi di Firenze; Kunsthistorisches di Vienna; Prado a Madrid); La *Zingarella* di Capodimonte (Napoli); il *Commiato di Cristo dalla Madre* (Londra, National Gallery); *l'Adorazione dei magi* (Milano, Brera); il *Riposo durante la Fuga in Egitto* degli Uffizi...

La ripresa e l'impaginazione di questi dipinti come una galleria intensa e struggente di visi materni e di sensibili intrecci affettivi può offrire da subito un momento di grande impatto emotivo e visivo.

In ogni caso, tra il 1518 e il 1519, Correggio è a Parma, dove lavora per Giovanna da Piacenza Badessa del monastero benedettino femminile di San Paolo, ad una "camera picta" ricca di citazioni classiciste, dedicata alla *Caccia di Diana*, uno dei capolavori della pittura profana del '500.

Sono proprio queste caratteristiche stilistiche e iconografiche a far ritenere possibile un precedente viaggio del Correggio a Roma, che gli consenta di aggiornarsi sulle prorompenti novità proposte da Raffaello, le *Stanze* del Vaticano, e Michelangelo, la volta della *Cappella Sistina*. Il mutamento che si percepisce nelle sue opere è infatti forte e visibile da subito, ma soprattutto nella cupola dipinta a partire dal 1520 circa nella chiesa del monastero benedettino maschile di San Giovanni Evangelista in Parma (contemporaneamente nelle cappelle laterali, e forse anche al suo fianco, lavora il Parmigianino), raffigurante la *Visione di san Giovanni a Patmos*. Solo per un breve periodo, nel 1521, le urla e gli strepiti e i rischi della guerra in corso tra l'esercito francese, il Comune di Parma e l'esercito pontificio per il dominio sulla città lo allontanano dai ponteggi. Oltre alla cupola dipinge l'abside (di cui resta oggi l'*Incoronata* in Galleria Nazionale), l'apparato decorativo della navata centrale e le due grandi tele (pure conservate nella Pinacoteca parmense) con il *Compianto di Cristo* e un *Martirio di 4 Santi*. Queste ultime opere, dense di un realismo patetico e accese da una luce "rivelata", saranno esempi fondamentali quasi un secolo dopo, per Annibale Carracci e per la "poetica

degli affetti" della stagione barocca del Bernini, ma anche, ovviamente, per Caravaggio.

In questi anni Vescovo di Parma è Alessandro Farnese, poi Papa Paolo III dal 1534 e fondatore, nel 1545, del Ducato di Parma e Piacenza per il figlio Pier Luigi, una figura di alto profilo che, per Correggio, resta sullo sfondo ma che certo è importante per comprendere il clima politico e culturale della città.

Dal 1526 l'Allegri dà avvio alla grande impresa nella Cattedrale: una trasformazione prima architettonica, attraverso precise modifiche richieste e ottenute dall'ambiente medievale; quindi pittorica, con la creazione nella grande cupola di un illusorio "Paradiso" attraversato da gonfie nuvole cenerine e violacee, popolato da una folla di Santi, Profeti, Apostoli, angeli e efebi androgini sessualmente ambigui che attorniano l'Assunta. Immagini choccati, una volta tolti i ponteggi, per i Fabbricieri conservatori, ragione forse dell'allontanamento del pittore dalla Cattedrale e del volontario esilio dalla città per tornare al paese natale.

Al lavoro impegnativo e totalizzante sulla cupola si affianca, forse nei mesi invernali poco produttivi per questioni di luce e di clima nel lavorare "a fresco", l'esecuzione di alcune celeberrime pale d'altare. Per committenze modenesi la *Madonna di San Sebastiano*, la *Madonna di San Giorgio*, l'*Adorazione dei pastori* detta *La Notte* per il lume sacro che irradia dal Bambino e accende i volti e la veglia dei pastori (già per la chiesa di S. Prospero a Reggio Emilia), tre capolavori assoluti oggi tutti a Dresda in conseguenza della vendita della collezione Este nel Settecento. Per Parma la *Madonna di San Gerolamo* detta *Il Giorno* e la *Madonna della scodella*, oggi in Galleria Nazionale.

Dopo il 1530 l'Allegri passa gli ultimi anni della sua vita a Correggio sotto la protezione di Veronica Gambara, signora della cittadina e celebre poetessa, dedicandosi, in una sorta di contrappunto emotivo e tematico forse motivato anche dalla delusione subita a Parma, non più a opere di soggetto religioso ma a una serie di tele di carattere mitologico e profano, ardite e sensuali "poesie" visive sull'Amore, ispirate all'epica profana delle *Metamorfosi* di Ovidio *L'Educazione di Amore* (Londra, National Gallery), e *Venere e Cupido con un Satiro* (Parigi, Louvre) per una famiglia dell'aristocrazia mantovana, le due *Allegorie della Virtù e del Vizio* (Parigi, Louvre e, per una replica non finita, Roma, Doria Pamphili) per la signora di Mantova Isabella d'Este, che da lungo tempo ambiva a ottenere opere sue per il mitico Studiolo; quindi il ciclo degli *Amori di Giove* (*Danae* oggi alla Galleria Borghese, *Leda* a Berlino, *Io e Ganimede* al Kunsthistorisches di Vienna) per Federico II Gonzaga che intendeva farne dono a Carlo V.

Questo anche per dire il clima e l'aura di stima e ammirazione che già circondava il lavoro del maestro. Committenze prestigiose che non cancellano tuttavia completamente l'ombra di malinconia e di sconfitta che cala sulla sua carriera, sul suo destino di artista e di uomo, dopo l'allontanamento da Parma, dopo la probabile morte della moglie Hieronima Merlini (nata nel 1503, sposata nel 1520) e di due dei quattro figli (tre femmine, due delle quali morte assai giovani, e un maschio, Pomponio, pittore, sia pure di scarsa fama).

La morte, nel 1534, lo coglie all'improvviso, si dice tornando nel gran caldo da Parma, dove si era recato a ritirare quanto ancora gli era dovuto dalla fabbrica della Cattedrale.

Giovedì 11 dicembre ore 11

servizio presso la mensa del Vescovo

via Stradone del Vescovado, 2/b - Reggio Emilia
(di fronte all'albergo Scudo di Francia). Si raccomanda ai partecipanti la massima puntualità.

Venerdì 19 dicembre ore 20,15

Ristorante Stendhal, Sacca di Colorno

Cena degli Auguri con famigliari ed amici.

Durante la serata avremo come gradita ospite l'arch. Patrizia Bezzi che è stata collaboratrice del progetto di ampliamento e di adeguamento liturgico della chiesa di *Notre Dame de Liesse* di *Ambositra*, progetto patrocinato dal nostro Club. L'arch. Bezzi ci illustrerà compiutamente i criteri e le scelte adottate. A sostegno dei progetti umanitari è prevista la ormai consueta "riffa".

E' necessario confermare entro martedì 16 in modo da facilitare l'organizzazione della serata.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 15 gennaio

Interclub con Reggio Emilia Val di Secchia sul tema del volontariato

Venerdì 23 gennaio

Interclub con Reggio Emilia Terra di Matilde con ospite Franco Perlasca che ci parlerà della figura del padre.



Venerdì 6 febbraio

Assemblea del Club

Sabato 21 febbraio

Teatro Comunale di Boretto, IIa rappresentazione de "La serva Ammosa".

RETROSPETTIVA

Abbiamo ricevuto dall'amica Marie Laure:

All'insegna del motto "Torino è sempre più bella" abbiamo trascorso una settimana indimenticabile nel segno dell'amicizia rotariana. L'iniziativa è stata organizzata per festeggiare il 30* anniversario della fondazione del club Ciriè-Valli di Lanzo, e ci ha dato l'opportunità di scoprire le bellezze di Torino e della sua provincia.



L'itinerario culturale, turistico e gastronomico ci ha fatto conoscere Torino in tutte le sue vesti. Di particolare attenzione ricordiamo Palazzo reale ed i suoi appartamenti, Palazzo Madama, chiesa di San Lorenzo, Duomo con la Sacra Sindone e la Basilica di Superga dove tutto il gruppo ha depresso una corona in memoria

dei giocatori del "Toro".

Abbiamo avuto anche il piacere di visitare la Reggia di Venaria splendidamente ristrutturata.

Il giorno mercoledì 22 ottobre siamo stati invitati dal Rotary Club Terra di Matilde a parlare del volontariato e dell'azione umanitaria svolta dal nostro Club presso le missioni in Madagascar ed in Perù. L'incontro si è svolto presso il ristorante Trotter all'ippodromo di Montechiarugolo.



Venerdì 8 novembre, pochi giorni dopo le celebrazioni ufficiali, si è svolto al Lido Po di Boretto, sulla motonave Stradivari, un incontro sulla Prima Guerra Mondiale. Il Rotary Brescello Tre Ducati ha voluto commemorare uno dei momenti più drammatici ma anche più significativi della nostra storia.

Il ricordo è andato a tutti quanti, del nord, del centro e del sud, caddero in combattimento a difesa di un ideale. Un tributo ingentissimo di vite umane che non si può dimenticare a 90 anni di distanza.

La prima guerra mondiale creò anche miti. Nel 120° anniversario della nascita e nel 90° della morte il Rotary Brescello Tre Ducati e l'Avv. Giovanni Baracca hanno celebrato la memoria di Francesco Baracca, ancor oggi l'aviatore più famoso d'Italia. A partire dai suoi studi compiuti presso l'Accademia di Modena, alla sua decisione di fare il pilota - con lui stava nascendo l'aviazione italiana - ai successi, sino alla morte. In una delle prime lettere inviate alla madre, quando ancora era in Francia per sostenere il brevetto di aviatore, scrisse: *E' una cosa sorprendente volare, un magnifico sogno ad occhi aperti.*



Un sogno che si interruppe improvvisamente nel giugno del 1918 quando il suo aereo precipitò sul Montello, forse abbattuto da un fante appiedato, forse colpito da un altro aereo. Esiste ancora molta incertezza sulla sua morte.

La sua memoria (esiste un importante museo a Lugo di Romagna che gli è dedicato) è legata al mito del cavallino rampante del "Piemonte Reale",

il prestigioso reggimento di cavalleria. Quel cavallino vola ancora oggi sugli aerei militari e sfreccia veloce sulle Ferrari. Così volle la famiglia Baracca che ne concesse lo stemma ad Enzo Ferrari, storico ammiratore delle gesta dell'aviatore romagnolo. Baracca fu un eroe ma ancor prima un grande uomo. La vita gli aveva dato tutto. Bellezza, fascino, intelligenza, audacia, ma anche un profondo senso dell'onore. Vinse 36 duelli, diventando l'asso degli assi (assi si diventava dopo aver abbattuto cinque aerei). Fu il comandante della 91° squadriglia che vantava persone del calibro di Piccio, Ranza e Ruffo di Calabria, tanto per citarne alcuni. Uno dei suoi meccanici, che lo aveva seguito sin dai tempi dell'apprendistato in Francia, era di Luzzara, il sig. Renato Zoboli.

Francesco Baracca ottenne, sul campo, la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione: "Primo pilota da caccia d'Italia, indiscusso campione di

abilità e coraggio, sublime conferma delle virtù italiane di slancio e audacia, temperate in 63 combattimenti, ha già abbattuto 30 apparecchi nemici, undici nel corso delle recenti operazioni. Negli ultimi combattimenti è tornato due volte con l'aeroplano gravemente colpito e danneggiato da colpi di mitragliatrice".

La medaglia gli fu data durante una grande cerimonia alla Scala di Milano. Era il dicembre del 1917. Pochi mesi dopo la morte, improvvisa, misteriosa.

Scrisse di lui Pier Ruggero Piccio: "Non vi erano transazioni possibili dove era un dovere da compiere e la sua coscienza non ammetteva che un solo modo di compierlo: dando tutto se stesso".

La sua azione ed il suo senso dell'onore rimangono intatte nel ricordo delle future generazioni.

Sabato 8 novembre si è svolta , presso il teatro parrocchiale di Santa Croce di Carpi (Modena) la commedia di Carlo Goldoni "La Serva Amorosa", portata in scena dalla compagnia luzzarese "Carpe Diem".

Si tratta della prima delle serate di beneficenza organizzate dal Rotary Brescello Tre Ducati a favore dell'ospedale di Manakara. Il ricavato della serata, con l'aggiunta di offerte private da parte di nostri soci, ha raggiunto la somma netta di € 800.



Il 21 di novembre presso l'Hotel residence si è svolta l'Assemblea elettiva. Questi i risultati. I Soci hanno riconfermato anche per l'annata 2010-2011 Marie Laure Bonfanti come Presidente; inoltre hanno votato ed approvato il consiglio per l'annata 2009-2010 che risulta così composto: Presidente Marie Laure Bonfanti, Vicepresidente Alberto Pedrazzini, Segretario Alberto Zanetti, Tesoriere Alessio Pedrazzini, Prefetto Filippo Marvasi, Consiglieri Pierluigi Bacchini, Giovanni Francesco Basini, Alessandro Freschi e Bruno Modafferi.

A tutti gli eletti, soprattutto a Marie Laure vanno i nostri complimenti e gli auguri di buon lavoro.

I bilanci dello scorso anno ed il preventivo di quest'annata sono pubblicati nell'area riservata del sito del Club.

ALTRI APPUNTAMENTI

Domenica 14 dicembre ore 12,30

Castelnuovo di Sotto, sala polivalente del Circolo Ricreativo Castelnovese
consueto pranzo della solidarietà organizzato dagli amici dell'associazione Pro Mad
in favore di un progetto in Madagascar.

Dati i progetti del Club in Madagascar e le nostre prossime iniziative sul territorio
ci auguriamo che numerosi soci possano partecipare a questa manifestazione.

Il costo del pranzo non è coperto dal Club, gli interessati sono pregati di
contattare il Club con debito anticipo.

RASSEGNA STAMPA

Riportiamo l'articolo apparso sulla Gazzetta di Reggio in occasione della
serata dedicata a Francesco Baracca

Zoboli, il motorista del mitico Baracca

Il «Tre Ducati» ricorda il meccanico di Luzzara nell'incontro sull'eroe



Alberto Pedrazzini (Rotary) con Giovanni Baracca

LUZZARA. Era un luzzarese — Renato Zoboli — il meccanico motorista del più famoso aviatore italiano, cioè Francesco Baracca.

La notizia è emersa nel recente incontro, tenutosi al Lido Po di Boretto sulla motonave Stradivari, in cui i soci del Rotary Brescello Tre Ducati hanno celebrato la memoria di Baracca nel 120° anniversario della nascita e nel 90° della morte.

Un incontro tenutosi alla presenza dell'avvocato Giovanni Baracca, pronipote del grande pilota che con le sue imprese «firmò» la Prima guerra mondiale.

La memoria dell'aviatore è legata al mito del cavallino rampante del «Piemonte Reale», il prestigioso reggimento di cavalleria. Quel cavallino vola ancora oggi sugli aerei militari e sfreccia veloce sulle Ferrari (così volle la famiglia Baracca che concesse lo

stemma ad Enzo Ferrari, storico ammiratore delle gesta del pilota romagnolo). La vita gli diede tutto: bellezza, fascino, intelligenza, audacia, ma anche un profondo senso dell'onore. Vinse 36 duelli, diventando l'asso degli assi (assi si diventava dopo aver abbattuto 5 aerei). Fu il comandante della 91esima squadriglia. Il luzzarese Renato Zoboli fu a lungo al fianco di Baracca come meccanico motorista, fin dai tempi dell'apprendistato in Francia.

Nel dicembre 1917 il grande aviatore ricevette — in una cerimonia alla Scala di Milano — la medaglia d'oro al valor militare.

Pochi mesi dopo la morte, improvvisamente quanto misteriosa.

Il suo aereo precipitò, nel giugno 1918, sul Montello, forse abbattuto da un fante appiedato, forse colpito da un altro aereo. (f.s.)